

**ORGANISMI NOCIVI**

# Una cocciniglia esotica insidia la frutticoltura

*Pseudococcus comstocki si sta rapidamente diffondendo negli impianti di pero e pesco. È necessario approfondire le conoscenze sulla biologia dell'insetto ed elaborare efficaci strategie di controllo delle infestazioni.*

**L'**Italia è tra i Paesi europei più esposti alle introduzioni accidentali di organismi esotici, in quanto centro primario di traffico commerciale e turistico internazionale ma anche per la sua varietà di ambienti, di colture e di condizioni climatiche. La maggior parte degli insetti fitofagi introdotti sono afidi e cocciniglie che, per le ridotte dimensioni, la scarsa mobilità e la capacità di nascondersi, facilmente sfuggono alle ispezioni fitosanitarie.

Da qualche anno, nel nord Italia (Veneto ed Emilia-Romagna), è comparsa una cocciniglia originaria dell'Asia Centrale: *Pseudococcus comstocki*. È una specie notoriamente dannosa ai fruttiferi che implica non poche preoccupazioni.

**ASPETTO MORFOLOGICO E BIOLOGIA**

*Pseudococcus comstocki* è un cotonello (Rincote pseudococcide) non dissimile da altre specie del genere *Pseudococcus*: le femmine, lunghe circa 3 mm, hanno il corpo di forma ovale-appiattita, di colore giallo-arancio, coperto da cera polverulenta e ornato da 34 raggi cerosi marginali, dei quali i due caudali sono visibilmente più sviluppati. La corretta identificazione della specie si basa su caratteri microscopici delle giovani femmine, visibili dopo un'opportuna preparazione e montaggio su vetrino. La determinazione dei reperti raccolti in Emilia-Romagna è stata confermata dal Dipartimento di agronomia ambientale e produzioni vegetali-Entomologia dell'Università di Padova.

ALBERTO REGGIANI  
Centro Agricoltura  
Ambiente

MASSIMO BARISELLI  
Servizio Fitosanitario,  
Regione Emilia-Romagna

STEFANO MAINI  
Dist. Entomologia,  
Università di Bologna



Foto Reggiani

Colonia di *Pseudococcus comstocki* nella cavità calicina del frutto di pero.

La biologia dell'insetto nei nostri ambienti non è perfettamente conosciuta e va approfondita. Le prime osservazioni evidenziano che la specie è polivoltina ed è in grado di svolgere almeno tre generazioni. Lo svernamento avviene allo stato di uovo all'interno di ammassi cerosi di aspetto cotonoso tra le screpolature della corteccia del tronco e dei grossi rami. La schiusa delle uova svernanti avviene da metà marzo ad aprile (picco nella prima metà di aprile), in coincidenza con la caduta dei petali dei fruttiferi.

In primavera-estate le femmine abbandonano la vegetazione per andare a deporre le uova in ovi-sacchi cerosi nelle screpolature del tronco. Le neanidi neonate si spostano sulle foglie e sui giovani germogli, passando in seguito sui frutti, dove si localizzano in particolare nella cavità peduncolare (nel pesco) o calicina (nel pero e nel melo).

### I DANNI CHE PROVOCA

Si tratta di una cocciniglia estremamente polifaga in grado di infestare piante appartenenti a più di 40 famiglie botaniche, tra le quali diverse specie di interesse agrario, ornamentale e forestale. In Italia le principali infestazioni sono state riscontrate su gelso, catalpa, pesco e pero.

*Pseudococcus comstocki* causa danni diretti dovuti alle punture di nutrizione e danni indiretti connessi con l'emissione di abbondante melata e conseguente sviluppo di fumaggini, che debilitano la pianta e deprezzano esteticamente la produzione. L'insediamento di esemplari del cotonello nei frutti può avere gravi ripercussioni commerciali, in quanto le partite di frutta infestata sono respinte dai Paesi in cui l'insetto non risulta segnalato. Nei frutti di melo e pero, inoltre, le piccole colonie che si insinuano nella cavità calicina determinano fenomeni degenerativi interni al pomo creando seri problemi di conservazione.

### DIFFUSIONE E LOTTA

Dalle prime osservazioni avvenute nel 2006 in alcuni pereti del basso modenese, le segnalazioni di infestazioni da *Pseudococcus comstocki* in Emilia-Romagna si sono moltiplicate. Al momento (marzo 2011) la presenza della cocciniglia esotica è accertata sul pero in un ampio comprensorio tra le province di Modena, Bologna e Ferrara e sul pesco in alcuni frutteti della Romagna. In campo, nella maggioranza dei casi, le infestazioni della cocciniglia passano inosservate perché le popolazioni, spesso di modesta entità, sono poco



Foto Reggiani

Ovisacchi  
nel ritidoma  
del tronco di un pero.

appariscenti; più evidenti, invece, sono i danni ai frutti sia in fase di raccolta che nelle successive fasi di immagazzinamento e commercializzazione. La grande capacità di adattamento fa presagire che, com'è accaduto in altri ambienti di insediamento, l'insetto possa rapidamente diffondersi sul territorio regionale e causare ingenti danni sulle colture frutticole, ma anche su specie ornamentali. È, quindi, opportuno seguire la dinamica di espansione dei focolai conosciuti ed effettuare campionamenti anche in comprensori al momento appa-

rentemente indenni dalle infestazioni.

Assieme al monitoraggio è necessario verificare l'efficacia delle sostanze attive attualmente impiegabili su pero e pesco e la tempistica migliore del trattamento, al fine di elaborare efficaci strategie di difesa. Infine, sarebbero molto importanti anche le indagini per trovare eventuali parassitoidi e predatori. Tra questi ultimi c'è *Harmonia axyridis*, un coccinellide asiatico di recente acclimatato e in espansione in Europa e Italia che, come larva e come adulto, è stato visto alimentarsi del cotonello. ■

## I COTONELLI PIÙ DIFFUSI IN EMILIA-ROMAGNA

In Emilia-Romagna, oltre a *Pseudococcus comstocki*, sono diffusi e dannosi *Pseudococcus viburni*, *Pseudococcus longispinus*, *Planococcus citri*, *Planococcus ficus* ed *Heliococcus bohemicus*.

*Pseudococcus viburni* è una specie polifaga segnalata a carico di diversi fruttiferi (soprattutto melo e agrumi) e vite ma che, nella nostra regione, risulta particolarmente dannosa al kaki. Il corpo della femmina presenta 17 paia di raggi cerosi marginali: quelli caudali sono vistosamente più sviluppati. L'aspetto morfologico e le modalità di attacco ai frutti rendono questa specie assolutamente indistinguibile in campo da *Pseudococcus comstocki*.

*Planococcus citri* e *Pseudococcus longispinus* sono due specie estremamente polifaghe che si riscontrano esclusivamente in serra. La prima specie presenta 18 paia di raggi cerosi di cui i caudali sono di poco più sviluppati degli altri; nella seconda, i raggi cerosi sono 17 paia con quelli anali, che sono più lunghi del corpo dell'insetto.

*Planococcus ficus* è una specie non distinguibile da *Planococcus*

*citri*. Infesta esclusivamente il fico e, soprattutto, la vite, dove risulta particolarmente dannosa. Negli ultimi anni, in particolare, nei vigneti emiliano-romagnoli le infestazioni di questo insetto sono diventate più diffuse ed intense ed il loro controllo è in alcuni casi problematico.

Sulla vite è facilmente riscontrabile anche *Heliococcus bohemicus*, una specie non particolarmente dannosa che spesso condivide l'ospite con *Planococcus ficus*, e da cui si distingue per la presenza sul corpo delle femmine e delle neanidi di lunghi e sottili filamenti traslucidi che si dipartono dal dorso.

Purtroppo le femmine adulte e gli stadi giovanili dei cotonelli sono molto simili nelle diverse specie e le piccole differenze nel numero e nella lunghezza dei raggi cerosi che ornano il margine del corpo non costituiscono un sicuro carattere diagnostico. La determinazione si basa sulla differenza di forma, numero e disposizione di dotti, pori, ghiandole, setole e spinette tegumentali delle giovani femmine, visibili solo al microscopio. ■